

SETTIMANE MUSICALI Successo del concerto dedicato a Bach e alla riscoperta di Weinberg

Brunello fa prosperare il “ruscello” e la “vigna”

La traduzione in italiano dei nomi dei due autori nel discorso introduttivo consente di richiamarne le affinità e di valorizzare le vibrazioni dei suoni

Eva Pirelli
VICENZA

●● Johann Sebastian Bach e la sua musica meravigliosamente unica la conosciamo tutti. Mieczyslaw Weinberg, no. E' stato riscoperto di recente.

E un'occasione in più per ascoltare parte della sua produzione e conoscerla è stato l'applauditissimo concerto di venerdì sera al Teatro Olimpico per le Settimane Musicali.

Protagonista il violoncellista Mario Brunello. «Che fortuna essere qui - ha detto rivolto al pubblico - immerso in questa bellezza». Un sentito ringraziamento e poi al centro della scena, con le spalle alla prospettiva della via di Tebe.

Brunello affabulatore ha spiegato anche il titolo della serata, 'Bach-Weinberg, la giusta distanza'. Inizia dall'etimologia dei cognomi, laddove Bach sappiamo significare ruscello e Weinberg vigna, e ci porta a scoprire che sono tante le analogie tra di loro: i genitori di entrambi erano musicisti ma non seguirono direttamente i figli, infatti il genio di Eisenach fu affidato a un tutore e i genitori di Weinberg, ebrei di origine moldava, vennero uccisi dai nazisti.

La produzione musicale dei due autori è enorme, pochi onori ebbero in vita, una grande riscoperta post-mortem. Scrissero per violoncello sonate e suites, e se per Bach le danze vanno a comporre le Suites e utilizza la matrice popolare, in Weinberg le citazioni derivano dalla musica popolare ebraica, polacca e kazaka.

Dopo la parola, il suono, come recita il sottotitolo della 32esima edizione delle Settimane Musicali.

E il suono del Maggini di Brunello è autenticamente vivo ed umano. Al centro del palco olimpico il violoncellista si è esibito sopra la peda-



Violoncellista Mario Brunello durante il concerto al Teatro Olimpico. COLORE FOTO-FRANCESCO DALLA POZZA

na 'Lion', un'apposita struttura lignea che si eleva dal suolo e fa risuonare ancor più le vibrazioni dell'anima dello strumento e le sue.

Il Bach di Brunello è consono, morbido, intimo ed autorevole. Affronta le Suite numero 1 in sol maggiore BWV 1007 e numero 3 in do maggiore BWV 1009 dialogando in purezza e intensità. A memoria, senza affanno, per lui non hanno segreti ma le interpreta con il rispetto che si dimostra per le novità.

La musica delle Sonate prima Op.72 (dedicata a Rostropovich) e terza, Op. 106 di Weinberg scava dentro senza compromessi, è impegnativa tecnicamente e all'ascolto ma è una rivelazione e spinge lo strumento fino alle parti più estreme.

Magistrale fino all'ultima nota l'interpretazione del musicista che ha regalato come bis una Sarabanda dalla Quarta Suite bachiana e il ventesimo Preludio di Weinberg.

©IPRODUZIONE RISERVATA